

Bookmarks/i libri

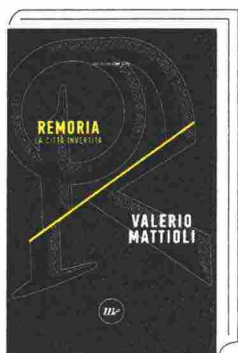
A cura di Sabina Minardi

ROMA CITTÀ AL ROVESCIO

Il fascino ipnotico di "Remoria", la capitale che non esiste, eppure c'è

PIERO MELATI

Coerente con la "perturbante" e recente pubblicazione dei libri dell'inglese Max Fisher, coerente con la linea della editrice Nero (di cui l'autore qui in questione è editor), la romana **Minimum Fax** lancia Vittorio Mattioli (classe '78) e il suo "Remoria". Queste le prime tracce per chi volesse seguirne la pista. Da qualche anno, in Italia, uno strano sentiero letterario viene battuto da uno sparuto gruppo di argonauti. Ha sgomitato a lungo per uscire dalla nicchia e oggi, forse, con "Remoria" trova il prodotto più compiuto a rappresentarlo. Vengono in mente, per limitarsi a un trittico, i nomi di Vanni Santoni del "Muro di casse" (Laterza, 2015), di Veronica Tomassini ("Mazzarrona", Miraggi, 2019), di Luciano Funetta ("Dalle rovine", Tunué, 2015). Un dato accomuna gli esempi di cui sopra, che Mattioli eleva a potenza: la periferia metropolitana, non più vista dai pulpiti della retorica riformista ma vissuta con gli occhi di un cyborg-Frankenstein, creatura acefala con le gambe di H.P. Lovecraft flâneur, la testa lisergica di Philip Dick, la penna irriverente di Bukowski. E anco-



ra, una seconda caratteristica: ricapitolare il film della storia italiana in chiave trasversale, cavandone fuori il rimosso.

L'inizio della storia di Mattioli è presto detto: esiste a Roma una città invertita, detta Remoria, figlia di Remo, il fratello ucciso da Romolo, fondatore della città visibile e "quadrata". Una città al contrario, circolare, escrementaria e folle, che non ha nulla di invisibile, poiché è sotto gli occhi di tutti, costruita da architetture abominevoli, fatta di borgate aliene e spudorate. Non si tratta, a questo punto, di vederla (essa c'è) ma di deciptarne le lapidi. Un viaggio che inizia strappando al silenzio la grande rimozio-

ne: l'ecatombe generazionale per eroina della fine degli anni Settanta. E che riscrive subito i miti, violandone i tabù: su tutti il mai digerito Pasolini. Lo chiamerei fantarealismo.

"REMORIA"
di Valerio Mattioli
Minimum Fax, pp.283, €17

La biografia della grande pensatrice illustrata dal cartoonist del New Yorker (traduzione di Antonella Bisogno). La sua personalità complessa, ragazzina anomala a Linden, sobborgo di Hannover, nel 1906; la tirannia della verità, i tanti amori con i quali intrecciò la sua vita, primo fra tutti Martin Heidegger, rivivono in questo avvincente ritratto di donna «troppo in anticipo, troppo arrabbiata, troppo intelligente, troppo snob, troppo ebrea. Troppo mascolina, ma non abbastanza».



"LE TRE FUGHE DI HANNA ARENDT"
Ken Krimstein
Guanda Graphic, pp. 238, € 20

Dopo il racconto della nave Aquarius, diventato il reportage a fumetti "Salvezza" (Feltrinelli) e il racconto per testo e immagini di mafia e immigrazione, i due autori viaggiano per la Calabria ricostruendo storie. E tracciando un ideale perimetro che va dal modello di accoglienza di Mimmo Lucano a Riace, a Gioiosa Ionica fino alla la baraccopoli di San Ferdinando, vicino Rosarno. Tra storie drammatiche, burocrazia disumana e storie di speranza.



"...A CASA NOSTRA. CRONACA DA RIACE"
Marco Rizzo - Lelio Bonaccorso
Feltrinelli Comics, pp. 108, € 16

Un volume di grande formato per gli amanti del bestseller dell'autore francese, uscito nel 2016, e delle atmosfere della sua Normandia. Con le tavole di Didier Cassegrain, prendono vita la città di Giverny, immortalata da Monet, e il laghetto delle ninfee. Dove viene ritrovato ucciso un famoso oftalmologo. Adattamento di Frédéric Duval, tra i più importanti fumettisti francesi. Tradotto da Alberto Bracci Testasecca.



"NINFEE NERE"
Michel Bussi
Edizioni e/o pp. 144, € 28